



Il Cardinale compie 75 anni Gli auguri della sua Chiesa

Venerdì 13 giugno il Cardinale Arcivescovo compie settantacinque anni: la Chiesa di Bologna esprime gli auguri più cordiali e riconoscenti, e lo ricorda nella preghiera. Settantacinque anni dalla nascita e dal Battesimo: una ricorrenza giubilare da celebrare con festosa partecipazione e gratitudine in particolare da parte dei fedeli bolognesi, che lo hanno avuto come guida spirituale per molti anni. Venendo in mezzo a noi si è donato con generosità e intelligenza, ha espresso il suo magistero nella chiarezza e nella fedeltà alla dottrina della Chiesa cattolica, ha vi-

sitato tutta la Diocesi in una lunga Visita pastorale e ha preso conoscenza delle singole comunità parrocchiali, ha guidato con decisione l'impegno dei cristiani nella cultura, nella testimonianza della carità e nell'evangelizzazione. Tutti noi abbiamo motivo per dirgli grazie per il bene che ci ha fatto. E piuttosto che chiederci quando lascerà la Diocesi, chiediamo al Signore che lo protegga sempre e gli conceda le più ampie consolazioni fino a quando rimarrà tra noi. **† Claudio Stagni, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Bologna**

CRONACHE



L'Arcivescovo al Pilastro: meditazione sulla famiglia

«Il sacramento del matrimonio genera la famiglia che accoglie ed annuncia il Vangelo». Questo il tema della meditazione che il cardinale Giacomo Biffi ha tenuto venerdì sera (nella foto) a Santa Caterina da Bologna al Pilastro, in occasione della festa parrocchiale quest'anno dedicata alla famiglia. «Il nucleo della nostra fede è la Trinità» ha esordito il Cardinale «che è il modello e l'ispirazione della realtà familiare. Infatti Dio è vita, interiore fecondità e comunanza di gioia, cioè è una famiglia. La vita in Dio è una vita di verità e d'amore e la famiglia umana è viva quando trova nella verità e nell'amore la sua ricchezza, sul modello della Trinità». A giudizio dell'Arcivescovo, quindi, bisogna saper distinguere la verità dall'ideologia, anche nel rapporto tra le persone appartenenti ai due sessi, che hanno una loro originalità inconfondibile. «L'uomo e la donna hanno una ricchezza propria» ha aggiunto il Cardinale «mentre l'ideologia afferma che sono due individui uguali. Come per l'amore che è essenzialmente donazione, ma quando diventa piacere fine a se stesso si trasforma in possesso dell'altro al fine esclusivo della propria autorealizzazione. Nella Trinità il Padre è totalmente diverso dal Figlio e dallo Spirito, anche se sono così uniti fra di loro che sono la stessa cosa. La comunione è così reale che sono un'identica, ed unica, infinita realtà. Così nel matrimonio dove lo sposo deve essere lo sposo e la sposa deve essere la sposa, e ciascuno ha la sua ricchezza che deve essere rispettata, pur essendo così uniti da diventare una cosa sola: la diversità nella comunione. Questo è il disegno di Dio sul quale noi poi facciamo degli scarabocchi: invece di avvalorare i pregi della singolarità personale ci proponiamo il livellamento, invece di mirare a fonderci nell'unità esasperiamo l'individualismo che divide, invece di capire ed apprezzare la diversità nella comunione arriviamo ad enfatizzare l'uguaglianza nell'esterneità». Il Cardinale ha poi sottolineato alcuni dei caratteri fondamentali della famiglia cristiana nel rapporto genitori e figli e nel rapporto fra gli sposi. «I figli hanno tre doveri nei confronti dei loro genitori» ha continuato il Cardinale Biffi «il rispetto, l'amore e l'obbedienza ai genitori. Quegli stessi figli che oggi hanno tutto, vitamine, proteine, settimane bianche e motorini, ma i quali sono spesso derubati della cosa più importante: avere due genitori concordi e collaboranti nella loro educazione. La ricchezza impareggiabile della famiglia, grande dono di Dio, è invece immiserita nella pratica della società del nostro tempo. Il demone, poiché sa che la famiglia è il baluardo del disegno di Dio, contro di essa ha concentrato i suoi attacchi più virulenti, innanzitutto con il deterioramento legislativo, come ad esempio con l'introduzione del divorzio; poi con la logica individualistica che, invece di vedere nella famiglia un "consortium" cioè persone differenziate che hanno unito la loro sorte per sempre, vuole la famiglia come due identità sovrapposte da un patto che possono distruggere in qualsiasi momento. Altri attacchi del demone sono la latitanza del potere politico sulla famiglia, l'ossessiva propaganda antidemografica, lo scadimento dei costumi, favorito dai cattivi esempi dei mass media, la televisione che parla sempre male della famiglia ed infine l'allergia dei nostri giovani a prendersi degli impegni definitivi». L'incontro con il Cardinale si è poi concluso con un momento conviviale nel grande salone attiguo alla Chiesa di Santa Caterina da Bologna, tappezzato per l'occasione con le foto della storia della comunità parrocchiale del Pilastro, dove l'Arcivescovo ha visitato anche una mostra dedicata al Rosario.

Gianluigi Pagani

MADONNA DI SAN LUCA /1 Il saluto del Cardinale prima della risalita dell'Immagine al santuario

La città si affida a Maria

«Fa' che non smarrisca la memoria della sua storia»



Il saluto della città alla Madonna di S. Luca



La lapide al Caserio di Porta Saragozza



GIACOMO BIFFI *

Signora e Madre nostra dolcissima, / una volta ancora dal tuo monte sei scesa / fino alla nostra affaccendata e sistemata, / che troppo aderisce alla terra. / E, restando in questo breve tempo tra noi, / negli animi non svagati / hai suscitato un insaziabile desiderio di te. / La tua visita ha riacceso il sorriso / su molte labbra intristite; / la tua venuta ha soccorso / le diverse povertà dei tuoi figli; / la tua ravvicinata presenza / ha ridato coraggio a questi nostri giorni di pena. / adugiati spesso dall'ansia e dalla sfiducia. / Grazie a te che, nel tuo rapido soggiornare / tra le nostre case, / benevolmente ti sei offerta / all'avidità dei nostri sguardi affettuosi, / al fervore di innumerevoli suppliche, / ai segreti slanci degli animi. / La tua figura mite e consolante / ha ridestato le speranze assopite; / la tua immagine santa / ci ha ridonato la nostalgia e il gusto / di ideali più alti e di pensieri più degni; / la tua icona venerata / ha rianimato nelle coscienze la gioia di vivere / e la volontà di bene operare. / Questa città, che da te si sente / singolarmente amata, / ti affida il suo presente e il suo avvenire: / difendila tu dai pericoli / e dalle varie insipienze / che da più parti la insidiano. / Preservalo dalla tentazione / di indulgere oltre misura alle dispute astiose, / all'incomprensione, allo spirito di discordia. / Fa' che non smarrisca mai la concorde memoria / dell'eredità preziosa dei padri / e della sua inalienabile storia cristiana. / Aiutaci tutti a non perdere di vista / il senso ultimo e vero / del nostro pellegrinaggio di quaggiù. / Conservaci nella fedeltà / al Figlio tuo, crocifisso e acceso al cielo, / unico e necessario Salvatore degli uomini. / Signore dell'Universo, degli eventi e dei cuori.

* Arcivescovo di Bologna

MADONNA DI SAN LUCA /2 Il cardinal Castrillon Hoyos ha presieduto la celebrazione in Cattedrale

La Vergine è l'icona della libertà

Il Papa, il rito latino, media e sacerdoti i temi dell'intervista



Pubblichiamo alcuni estratti dell'omelia del cardinale Castrillon Hoyos alla Messa in onore della Madonna di S. Luca. Oggi contempliamo con una particolare filiale fiducia l'immagine di Maria, la Hodigitria, colei che ci «indica la via»: ella ci guida per mezzo dello Spirito Santo verso colui che ascende al cielo e che si assiede alla destra di Dio Padre per prepararci un posto nella sua gloria eterna. Maria accanto a suo Figlio è l'icona perfetta della libertà umana, della liberazione dal peccato, dalla schiavitù del demone e dal dominio della morte. È a lei che ogni cristiano deve guardare per comprendere il senso della propria vocazione nella Chiesa. Colmata fin dall'inizio di quella grazia divina che sostiene e trasfigura ogni uomo, sceglie sempre nella sua libertà la via di Dio. Ella ci aiuta ad acquisire quella tranquilla audacia che ci rende capaci di serbare le parole di suo Figlio, meditando nel nostro cuore, come fece lei nel suo, divenuto scrigno prezioso in cui sono custodite per noi le ricchezze di Cristo. Possiamo pensare rivolte anche a noi quelle parole di S. Bernardo che il sommo poeta Dante Alighieri riporta nella cantica del Paradiso: «Riguarda ormai nella faccia che a Cristo / più si somiglia, ché la sua chiarezza / sola ti può disporre a veder Cristo». Maria è l'aurora luminosa che segnala il cammino per seguire suo Figlio, è la guida sicura per compiere la volontà di Dio. Con l'Ascensione termina la missione terrena di Gesù e comincia quella dei discepoli, quella della Chiesa, quella della famiglia umana. Invochiamo dunque la B. V. di S. Luca. Chiediamo a lei, donna «Eucaristica», di sostenere sempre in noi il desiderio di assomigliare davvero a suo Figlio per essere in ogni luogo araldi del Vangelo, esperti in umanità, conoscitori del cuore degli uomini d'oggi, partecipi delle loro gioie e speranze, angosce e tristezze, e per essere, nello stesso tempo, contemplativi, innamorati di Dio.

(S.A.) Monsignor Dario Castrillon Hoyos, prefetto per la Congregazione per il clero e presidente della Commissione pontificia «Ecclesia Dei», ha celebrato domenica in Cattedrale la Messa in onore della Madonna di S. Luca. Al termine lo abbiamo intervistato ancora sorpreso per quello che ha definito «lo straordinario spettacolo della devozione mariana dei bolognesi».

Qual è il servizio che possono rendere ai sacerdoti i nuovi mezzi di comunicazione? I nuovi mezzi hanno dato una possibilità in più. Attraverso Internet ad esempio, che pure è un mezzo povero, la «ricchezza» è a portata di tutti. Ricordo che quando ero nella mia prima parrocchia in Colombia, nella foresta, in una bella città di miniere d'oro dal nome Segovia, non c'erano biblioteche o librerie. Oggi la Congregazione per il clero apre un sito (www.clerus.org) che ha una biblioteca sterminata. Oggi un prete in Africa, in Asia, in America Latina, ha la possibilità di avere questa biblioteca non solo attraverso Internet: abbiamo infatti

realizzato un Cd rom che può aggiornarsi continuamente. Così che ogni prete può avere nel suo computer una biblioteca che mai mi sarei sognato di avere quando ero vescovo nella mia prima diocesi. Quindi la comunicazione sociale diventa una pluriformità di pensiero perché ha la possibilità di attingere a fonti che prima non erano a portata di mano. Lei recentemente ha presieduto a Roma una messa secondo il rito tridentino. Quali sono le sue impressioni su questa celebrazione? Sarebbe assurdo pensare che non ci siano persone legate ad una tradizione che è stata per mille anni presente e santificante nella Chiesa. Queste persone, per la loro cultura, per la loro squisita sensibilità, volevano una Messa. La Santa Sede ha portato avanti una buona Riforma liturgica che ci ha dato la Messa così come oggi l'ho celebrata e che è una ricchezza del popolo di Dio. Ed è una ricchezza che non cambia, come l'anello che mi ha dato il Papa non cambia il valore di un anello che mi hanno dato i vescovi nella mia

diocesi. È una ricchezza diversa. Celebrare quella Messa significa preservare quello che il Papa vuole, perché (con un moto proprio che si chiama «Ecclesia Dei afflicta») ha voluto espressamente riconoscere il valore della tradizione e dell'affetto liturgico di alcune persone per quella tradizione. E ha dato loro il diritto di avere quel rito. È una ricchezza da conservare, non in contrapposizione a quella della Messa che sta santificando le nuove generazioni. C'è un aspetto del pontificato di Giovanni Paolo II che l'ha colpita in particolare? Il Santo Padre è un uomo di pensiero, un umanista profondo, conoscitore del mondo nelle diverse esperienze. Quest'uomo che era già un sacerdote esemplare, un Vescovo e un Cardinale santo, è diventato un modello pontificio di santità. È un uomo di preghiera, che ama la Croce alla quale è inchiodato: la sofferenza e il dolore. E da questa si dà pienamente, con una fertilità per la Chiesa e con una rispettabilità per il mondo, quali pochi uomini nella storia hanno avuto.





Il logo della Montagnola.
In pagina alcune immagini dell'attività

ISOLA MONTAGNOLA Oggi festa di compleanno

Oggi: «Buon compleanno». Dieci anni di Terme Felsinee a Bologna e primo compleanno del progetto «Isola Montagnola», una giornata completamente offerta alla città! Ore 10-13: «Riabilitazione in acqua termale», convegno con il Prof. Luigi Nappi. Ore 16.30: «Profili di clown», spettacolo di e con Sergio Procopio. Ore 18.30: «Non solo Buozzi», spettacolo comico per tutti di Roberto Malandrino e Paolo Maria Veronica, all'interno della «Piazza delle Tartarughe». Per tutto il pomeriggio, animazione teatrale per bambini nel parco con la presenza di Ghiro Ghirot

to e giochi tradizionali ad iscrizione libera. Tutto il giorno, infine, ginnastica gratuita con gli strumenti della Technogym e a corpo libero (aerobica, step...) e torneo di calcio a 5 con ricchi premi offerti dalle Terme Felsinee. Da domani a sabato: «Un paese in città». In Montagnola ritorna una vera e propria fiera di paese in pieno centro città. Dal lunedì al giovedì in orario 18-24 (venerdì, sabato e domenica dalle 10 alle 24), il Parco della Montagnola si trasformerà per ospitare i cantastorie, una fiera dei sapori tradizionali, le bande musicali, i gioco-



AGIO Un anno fa l'inaugurazione delle attività. Parla Bignami, presidente dell'associazione

Montagnola, parco ritrovato

«Dall'esperienza al modello: così si vince il degrado»



In occasione del primo anniversario di «Isola Montagnola», abbiamo rivolto alcune domande a Mauro Bignami, presidente dell'Agio, l'associazione responsabile del progetto.

Può farci un bilancio dell'attività di quest'anno?

La cosa più interessante e affascinante sono stati i rapporti con le persone. In un parco che la gente evitava persino di attraversare, ora c'è infatti una presenza continua di persone disponibili all'incontro, e questo ha stimolato una grossa frequentazione e favorito la conoscenza. La domenica pomeriggio, per esempio, in Montagnola vengono centinaia di

famiglie; è un vero e proprio spettacolo. E quello che affascina è proprio questo: la relazione umana. L'impressione è quella di avere «colto nel segno», di trovarci nel posto giusto al momento giusto, e di avere risposto ad un'esigenza diffusa. Sono convinto che l'esperienza della Montagnola lascerà il segno e diverrà un modello.

Quali le direttive del progetto?

Ci interessa riuscire a comunicare che c'è un luogo, aperto a tutti, dove «si sta bene». E questo accade perché c'è uno stile particolare, che si basa sul rapporto. Per fare questo abbiamo scommesso su una continuità di

MICHELA CONFICCONI

presenza, 365 giorni l'anno, con iniziative varie e spettacoli tutti i giorni. A questo abbiamo dato professionalità, cercando un livello alto di proposta, tecnicamente curata, con consulenti competenti del mondo dello spettacolo. Il tutto pubblicizzato secondo il nostro stile: non con slogan o manifesti, ma con il passaparola. Alle famiglie abbiamo riservato un'attenzione speciale: il «Cortile dei bimbi» è stato, per esempio, il tentativo di offrire un luogo di incontro, dove i bambini potessero giocare tra loro o con i genitori.

zione con il servizio pubblico che offre alla città?

La nostra è una testimonianza di Chiesa «discreta». La Montagnola non evangelizza infatti nel senso tradizionale del termine, però è certamente un luogo dove la gente è invitata a farsi delle domande. Noi abbiamo un certo modo, originato da una precisa e chiara identità cristiana, di relazionarci: uno stile che mette al centro la persona, che punta su un'attenzione profonda all'altro, di qualunque età esso sia; che parte da un amore all'uomo nella sua completezza, che è aperto e valorizza tutti. Tutto questo fa pensare e invita a porsi delle do-

mande; e lo abbiamo sperimentato sia nei confronti dei numerosi artisti con i quali abbiamo rapporti, sia con le famiglie e i visitatori di ogni genere.

Avete progetti particolari per i prossimi mesi?

L'idea è quella di aprirci ad una collaborazione con le scuole, sia elementari che medie. Vorremmo creare laboratori didattici per materie storico-artistiche e per l'educazione al senso civico. Proseguiremo poi nell'attenzione allo sport, valorizzando in particolare le federazioni degli sport cosiddetti «minori», come il baseball, l'arrampicata sportiva, la maratona...

PARLA COMASCHI

Ho iniziato a collaborare con «Isola Montagnola» perché mi sono «innamorato» del progetto. Da una parte desideravo tornare a lavorare in e per la città dopo aver viaggiato a lungo, e dall'altra ho capito la potenzialità esponenziale per Bologna di un'idea come quella improntata e portata avanti dall'Agio. Non si può fare che sempre più e sempre meglio, anche perché vedo che i responsabili dell'organizzazione sanno vagliare le tante possibilità che si presentano con molto buon senso. Ma sono stato soprattutto affascinato dal fatto che lo scopo di tanto impegno degli operatori non sia il lucro, ma la voglia di mettere insieme le persone. Oggi è più che mai importante questo, in una società che è così dispersiva e che non favorisce in nessun modo il dialogo e l'incontro. Sono molto contento di come sono andati questi mesi di collaborazione, e desidero continuare a far parte dello «staff» e contribuire per quello che posso. La speranza è che un numero sempre maggiore di bolognesi



Giorgio Comaschi a Ratatabum

abbia la possibilità di incontrare questa realtà e di usufruirne. Per tanti anni infatti l'immagine della Montagnola come luogo degradato e malfamato è stata così radicata nella mente dei cittadini che è difficile o convincerli del contrario. A questo dato si aggiunge la constatazione che se i giorti-

nali prima non perdevano occasione per denunciare la situazione degradata del Parco ora, che gli spazi sono stati risanati, su di esso hanno fatto calare il sipario. D'altra parte è sempre così: essere normali non fa notizia. L'iniziativa «Un paese in città», promossa da Provincia e Fondazione del

Monte, che consiste nel dare un nome ai sentieri e ai piazzali della Montagnola e che sarà realizzata da domani al 22 giugno, contribuirà senz'altro ad offrire una connotazione ancora più definita alla zona, regalando un aspetto più accogliente, familiare e sicuro. Giorgio Comaschi

I VOLONTARI

Sull'esperienza di questo primo anno di Isola Montagnola abbiamo raccolto la testimonianza di un operatore Agio, l'associazione responsabile del progetto, domandando di raccontarci questi mesi dall'osservatorio particolare di chi all'iniziativa lavora in prima persona. «È stato un anno speciale - sono le parole di Fabio Comiotto, direttore del Parco e responsabile dell'ordine strutturale dell'area - intenso e faticoso, ma ricco di grandi soddisfazioni. La gente è contenta, perché finalmente la Montagnola è stata restituita alla città, e in particolare alle famiglie; e ci accorgiamo di questo entusiasmo anche perché ogni giorno, specie da parte dei genitori, ci vengono fatte nuove proposte su come sarebbe possibile migliorare ulteriormente la situazione. È come se dopo avere visto che un risanamento radicale era possibile, non ci si volesse più fermare. La cosa più bella e intensa per un operatore Agio è senz'al-

tro la possibilità di incontrare ogni giorno tante persone, dando il via a nuovi rapporti e approfondendone altri. Questa è una grande occasione, perché ciò che maggiormente ci sta a cuore è proprio l'aspetto della relazione con le persone. L'identità dell'Agio è infatti cristiana - spiega - e questo per noi non equivale a sbandierare la nostra appartenenza a tutti coloro che incontriamo, ma a testimoniare uno "stile" di rapporto diverso, più umano e più vero. Concretamente ciò si traduce in una gioia profonda, una passione educativa per l'uomo e in una grande capacità di ascolto e accoglienza». «Tutto questo non è facile - conclude Comiotto - Vivere la Montagnola ogni giorno, festivi compresi, è davvero faticoso. Ma ne vale la pena proprio per l'amore alle persone che abbiamo l'occasione di dare. E questo è vero sia quando i frutti della propria fatica si vedono subito, sia quando, e capita, tardano a venire».

I NUMERI

Un anno di bilancio anche «in numeri» per «Isola Montagnola». Sono dati eloquenti che confermano come la città sia stata coinvolta nella grande avventura promossa dall'Associazione «Giovani per l'oratorio». Nell'estate 2002 si sono contate, tra spettatori, bambini nel Centro estivo, Sportlandia e visitatori, oltre 50mila presenze. Ad oggi la partecipazione alle iniziative può invece essere stimata intorno alle 200mila persone. Significativi anche i dati sugli spettacoli: oltre 300 quelli realizzati dall'inizio del progetto, e più di 800 gli artisti coinvolti.

LE FONDAZIONI

Non possiamo che dire una «montagnola» di bene di Isola Montagnola, perché questa iniziativa ha avuto la capacità in un solo anno di risanare nel migliore dei modi un ambiente, restituendolo alla città, alle famiglie. L'associazione ha così raggiunto una finalità istituzionale. Non solo: nel farlo Agio ha avuto una sensibilità particolare, nel rispetto della dignità degli indigenti che la «abitavano», con i quali è stata capace di instaurare un vero e proprio dialogo. La nostra soddisfazione è tanto maggiore per il fatto che la Fondazione consiste del denaro della collettività, e avere sostenuto economicamente l'iniziativa di Isola Montagnola significa avere fatto un servizio alla città, restituendole ciò che in fondo è suo. La Fondazione Carisbo nasce infatti 165

anni fa per iniziativa di cento cittadini bolognesi, e questa origine è scritta nel nostro Dna.

Giancarlo Lambertini,
Segretario generale
Fondazione Cassa di
Risparmio in Bologna

Siamo lieti di avere contribuito alla realizzazione di questo insediamento che si rivolge ai bambini, ai giovani, e in generale a tutta la cittadinanza bolognese. «Isola Montagnola» ha permesso il recupero di un'area antica e degradata, facendo di essa una zona sicura e ricca di opportunità in tutte le stagioni dell'anno. Si tratta di un bell'esempio di come il privato possa contribuire a riqualificare aree pubbliche destinando ad iniziative per tutta la comunità.

Marco Poli,
Segretario generale
Fondazione del Monte
di Bologna e Ravenna

GLI SPETTACOLI

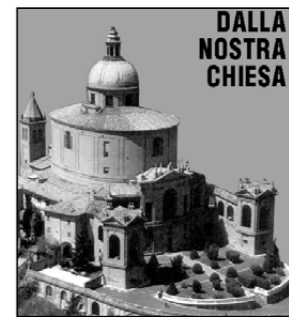
Il primo anno di vita di Isola Montagnola ha avuto una straordinaria intensità anche dal punto di vista dell'animazione con spettacoli: più di 300 quelli realizzati e 800 circa gli artisti coinvolti nel progetto. Ad alcune delle realtà collaboratrici abbiamo domandato di raccontare le impressioni di questi mesi di attività. «Da parte nostra c'è tanta soddisfazione - afferma Fabio Govoni, responsabile del Teatro per ragazzi dell'associazione culturale Belleville - sia per il tipo di rapporto instaurato con Agio, sia per la risposta del pubblico. Dall'inizio dell'esperienza abbiamo realizzato 15-20 spettacoli per ragazzi, e altrettanti "match di improvvisazione teatrale". In entrambi i casi si è registrato sempre un pieno, con un pubblico formato sia da coloro che già ci conoscevano, ma soprattutto da una grossa fetta di utenti inediti. La presenza in Montagnola ci ha infatti dato la possibilità di aprirci alla zona del centro della città, uscendo dal nostro tradizionale "raggio" provinciale. Allo stesso tempo è stata occasione per allacciare nuovi rapporti con persone del mondo dello spettacolo, con conseguenti diverse possibilità artistiche». «A questo - prosegue Govoni - si deve aggiungere la bel-

la esperienza del rapporto con gli operatori e i responsabili Agio. L'accoglienza nei nostri confronti è sempre stata ottima, e poi ci siamo scoperti simili negli intenti: entrambi desideriamo infatti fare un servizio alla famiglia, con attenzione sia ai piccoli che agli adulti». Uno dei momenti più apprezzati dell'animazione serale in Montagnola è stata in questi mesi anche quella della rassegna di gruppi emergenti. «L'iniziativa è andata nel migliore dei modi - spiega Paolo Piermattei, responsabile della direzione artistica del "Venerdì concerto" - Hanno partecipato oltre 50 gruppi emergenti, nell'ambito di una trentina di serate. Si è trattato di formazioni giovanissime, con ragazzi diciottenni, ma anche più mature, con musicisti anche sopra la trentina. Per lo più provenivano dalla zona di Bologna, ma abbiamo avuto anche diversi gruppi di altre regioni. Anche il genere musicale è stato vario: soprattutto rock, ma non sono mancati cantautori o fautori di altre forme musicali. Isola Montagnola ha inaugurato un luogo direi unico nel suo genere a Bologna, dove ai gruppi emergenti è data la possibilità di esibirsi in una vera e propria serata musicale».

PASTORALE GIOVANILE Tempo di vacanza: riparte la grande avventura educativa proposta dalle parrocchie e dagli oratori della diocesi

L'«Estate Ragazzi» riaccende i motori

L'edizione 2003 è incentrata sul tema «Francesco, la strada verso la libertà»



Prenderà il via da domani, col termine delle scuole, l'avventura di Estate Ragazzi per l'anno 2003. Le parrocchie e gli oratori inizieranno i propri centri estivi in date differenti, ma ormai è solo questione di tempo: i ragazzi scalpitano per partecipare nuovamente a una proposta educativa che coniuga il gioco al teatro, lo sport alla manualità.

L'Estate Ragazzi 2003 sarà incentrata ancora una volta sulla vita di un santo della Chiesa; dopo il 2002, in cui abbiamo fatto conoscenza con Giovannino Bosco, è ora la volta di San Francesco. Il sussidio intitolato «Francesco, la strada verso la libertà» propone infatti il Poverello di Assisi come figura di riferimento per i centri di Estate Ragazzi; lontano da interpretazioni troppo romanzate, Francesco viene presentato come un uomo che ha compiuto un lungo cammino, spesso irto di ostacoli e difficoltà, sul sentiero che conduce alla libertà dei figli di Dio.

San Francesco d'Assisi sposa benissimo la sua storia



personale alle varie attività che costituiscono gli ingredienti fondamentali di un centro di Estate Ragazzi, come per esempio il gioco, l'abilità manuale, il canto. E' nota infatti la passione di Francesco per il gioco e l'allegria, tanto da farlo definire «giullare di Dio»; era anche un in-

LORENZO TRENTI

fatigabile artigiano, che usò le proprie mani per restaurare San Damiano; quanto al canto, è giustamente celebre il suo Cantico di Frate Sole dove intona un inno di lode al Signore per tutte le sue crea-



ture, facendole cantare insieme a lui. Fu anche un teatrante di strada: pensiamo per esempio all'allestimento del presepe di Greccio, che ci riconduce a una delle novità del sussidio di quest'anno, os-

simo ma, prima di tutto, lo amava con la forte volontà di fare un pezzo di strada in comune per crescere insieme.

E a proposito di animatori, anche quest'anno va segnalato il prezioso ruolo svolto da quegli adolescenti e giovani che decidono di spendere il loro tempo per stare insieme ai bambini in modo autentico, quasi da fratelli maggiori. Stiamo parlando di più di un migliaio di giovani nella sola diocesi di Bologna: una massa di persone che raramente balza agli onori della cronaca (capita infatti che a proposito dei giovani vengano diffuse solo le notizie negative) e che offrono silenziosamente il proprio servizio nelle parrocchie e negli oratori di città e provincia, dopo aver partecipato all'apposita Scuola Animatori tenutasi in ben 15 sedi dislocate sul territorio diocesano.

Insomma, tutto è ormai pronto per dare il via all'edizione 2003 di Estate Ragazzi. Non resta che augurare una felice estate a tutti, ragazzi e animatori; in compagnia di Francesco, sulla strada verso la libertà.

TACCUINO



Budrio, Giornata vicariale per l'ammalato e l'anziano

Il vicariato di Budrio propone per domenica, nella parrocchia di Cento di Budrio, la 24ª Giornata vicariale con l'ammalato e l'anziano (nella foto d'archivio), davanti alla Grotta della Madonna di Lourdes. L'appuntamento sarà presieduto da monsignor Novello Pederzini, parroco ai Santi Francesco Savero e Mamolo. Il programma prevede alle 16 accoglienza e confessioni; alle 16.30 Rosario; alle 17 celebrazione della Messa e conferimento del sacramento degli Infermi. «È un appuntamento molto caro agli abitanti della zona - spiega don Mario Rizzi, parroco a Cento di Budrio - e la partecipazione ad esso è motivo di continuo stupore, di anno in anno. Vengono infatti, dai comuni di Budrio, Medicina e Molinella, non solo malati e anziani, ma anche tante altre persone. Molto è anche dovuto al diffuso affetto per la Madonna di Lourdes, che la nostra comunità venera in una grotta che abbiamo costruito quasi contemporaneamente alla chiesa. Intorno ad essa sorge un grande parco ombreggiato, con tutto lo spazio necessario per accogliere i pellegrini». «È un momento di incontro e preghiera significativo per le comunità di Budrio - aggiunge don Nino Solieri, il vicario pastorale - sia per la partecipazione che per la preparazione. È infatti consuetudine che diverse parrocchie collaborino per l'allestimento e per il momento liturgico».

«Organisti per la liturgia», sette anni di brillanti risultati

L'associazione «Organisti per la liturgia», costituita sette anni fa, si è distinta in questo periodo per un costante servizio di divulgazione della cultura organistica calata nella «quotidianità» della liturgia, contribuendo in tal modo alla formazione di una figura di musicista di chiesa competente e, soprattutto, cosciente del valore del proprio ministero. Da annoverare anche alcune «vocazioni» maturate nel corso delle lezioni tenute dai docenti: alcuni soci hanno infatti deciso di orientare le loro prospettive professionali verso il «re degli strumenti», superando brillantemente non solo gli esami interni all'associazione ma anche quelli dei Conservatori di Stato. È il caso di Sonia Ferrari (organista a S. Paolo di Ravone), Fabiana Ciampi, Elisa Teglia (organista a S. Maria Lagrimosa degli Alemanni), e Andrea Maini. Per questi ultimi due sono arrivati anche riconoscimenti a livello internazionale: Elisa Teglia (allieva di Vladimir Matesic) ha superato l'esame di ammissione al Conservatorio di Rotterdam, dove segue un corso di alto perfezionamento sotto la guida di Ben Van Oost; inoltre prosegue gli studi universitari presso la Sorbona di Parigi, quale dottoranda in Musicologia. Andrea Maini (allievo di Marco Arlotti) ha invece raccolto i frutti del suo lavoro in Norvegia: in forza del diploma ottenuto all'Associazione, ivi valutato come «Bachelor Degree», ha ottenuto un contratto come organista di chiesa, alle dipendenze del Re di Norvegia, nella città di Christiansson. A prescindere da questi successi, resta però scopo precipuo dell'Associazione il servizio alla Chiesa e alla liturgia, attraverso la cura e il costante miglioramento dell'offerta musicale all'interno delle celebrazioni. Gli interessati possono iscriversi, in via Altabella 6, all'indirizzo organisti.liturgia@bologna.chiesacattolica.it

«GIUSTIZIA E PACE» Incontro di studio promosso dalla commissione diocesana

Impariamo a convivere

Gli interventi di Pat Patfoort e di Salizzoni

Si è tenuto ieri al Seminario arcivescovile di Bologna un pomeriggio di riflessione promosso dalla Commissione diocesana Giustizia e pace sul tema «Pace: un impegno permanente». L'incontro si è svolto su tre «percorsi» paralleli in riferimento ad altrettanti contesti: il rapporto interpersonale, la città e il mondo. Il laboratorio relativo alla «Pace tra le persone» è stato condotto dall'antropologa Pat Patfoort, formatrice, mediatrice e autrice nel campo della Trasformazione e della Risoluzione Nonviolenta dei conflitti, direttrice del Centro per la Risoluzione Nonviolenta dei conflitti «The Fireflower» di Bruges. Pat Patfoort (che oggi alle 21 parlerà alla parrocchia degli Angeli Custodi, in via Lombardi 37, sui conflitti interpersonali) è attiva come formatrice e mediatrice di conflitti a livello internazionale: ha lavorato in particolare nel Caucaso e in Kosovo (nelle foto immagini durante il conflitto); ora ha

dei progetti in Africa Occidentale e Centrale e opera in particolare per la risoluzione del conflitto in Senegal per l'Unicef. Parlando della «pace» a livello interpersonale Pat Patfoort ha messo in evidenza come sia importante «rendere coscienti le persone del proprio comportamento. Molto spesso infatti esse non ne sono coscienti e non lo sono di conseguenza neanche delle sue conseguenze. La vera tragedia è che le persone compiono atti realmente dannosi e provocano grandi sofferenze senza rendersene conto. Molto importante nel rapporto interpersonale è la comunicazione: usando parole diverse si inviano infatti messaggi diversi. Importanti nella comunicazione sono anche il tono della voce (amichevole o aggressivo), il volume e la «comunicazione non verbale ma fisica». «Il primo passo quindi», ha detto Pat Patfoort, «per risolvere

re i conflitti è quello "prendere coscienza", il successo quello di apprendere nuovi sistemi di comportamento che siano meno dolorosi per gli altri e per noi stessi». Pat Patfoort ha iniziato la sua attività circa trent'anni fa, lavorando a livello interpersonale (con le famiglie, coi ragazzi, coi bimbi), da 15 anni opera nelle carceri, da 10 a livello interetnico. «Più lavoro a differenti livelli», ha concluso, «più mi accorgo che i meccanismi sono simili, a prescindere dal livello. Certo sono numerosi i fattori di diversità, ma i meccanismi sono indubbiamente simili. Così quando mi capita di operare a livello interpersonale ho la sensazione di non lavorare solo per quelle persone, ma che il mio intervento si "allarghi" nel contesto sociale, in direzione di una società più pacifica e più giusta».

Al «percorso» relativo alla «Pace nella città», in rife-

ramento all'accoglienza e all'integrazione degli immigrati a Bologna, ha partecipato il vicesindaco di Bologna Giovanni Salizzoni che nel suo intervento ha messo in rilievo come già da due anni l'amministrazione comunale bolognese abbia deciso «di mettere a fuoco i termini e le problematiche della questione dell'impatto sulla nostra identità storica di costumi e abitudini nuove, che sono parte integrante della cultura delle popolazioni immigrate» e abbia promosso un progetto di interventi, denominato «Con-vivere la città» che «lungi dall'essere una esercitazione virtuale o accademica, ha trovato a Bologna la spinta giusta per trasformarsi in progettualità concreta». «A questo proposito», ha concluso il vicesindaco, «una spinta decisiva per lasciare sin da subito un segno tangibile di concretezza è stata la definizione di un insieme di "regole", una "Carta della Convivenza" che è stata approvata dal Consiglio comunale ed è ora



patrimonio della città. L'idea di fondo che soggiace alla "Carta" è che la comunità ospitante ha una sua identità che è stata costruita lungo secoli di storia e che l'immigrato deve perciò rispettare. Gli è garantito che può mantenere la propria nel rispetto della nostra e di quel minimo di regole essenziali che hanno fondato e tuttora fondano il nostro vivere civile. In questo senso la Carta è un patto. La Carta non vuol essere, né è, uno strumento di integrazione forzata e surrettizia. Non per nulla la parola integrazione non vi appare mai. Siamo convinti infatti che l'integrazione o è una scelta personale oppure è l'esito di processi storici di lunga durata, che in larga misura superano la decisione e la coscienza dei



singoli. In quest'ultimo senso l'integrazione è un fenomeno essenzialmente culturale, il cui esito cioè è determinato più da elementi di natura culturale che da precetti, da prescrizioni di natura politica o dalla stessa forza. Ed è di grande significato simbolico il fatto che la Carta, che è in qualche modo la carta d'identità della città, verrà consegnata ai cittadini al momento del rilascio della carta d'identità personale. Siamo certi che la Carta aiuterà a ridurre i conflitti culturali ed ideologici della città. E saremo orgogliosi se l'esperienza bolognese potrà servire da esempio per la città meta d'immigrazione in questa vecchia Europa un po' demograficamente e culturalmente esangue».

ISCBO

CHIARA SIRK

Oratorio dei Filippini: presentati due libri dell'Istituto Il cardinale Silvestrini: «Della Chiesa? Un uomo saggio»

Mercoledì scorso, nell'Oratorio dei Filippini, davanti a numerose autorità, studiosi e a folto un pubblico sono stati presentati due volumi: gli atti del convegno «La Chiesa di Bologna e la cultura europea», Giorgio Barghigiani Editore, e «Giacomo Della Chiesa arcivescovo di Bologna (1908-1914)» di Antonio Scottà, edito da Rubettino. Monsignor Salvatore Baviera, presidente dell'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna che ha promosso l'iniziativa, ha introdotto e coordinato l'incontro.

Il volume di Antonio

Scottà è stato presentato dal cardinale Achille Silvestrini che ha detto: «L'arcivescovo Giacomo Della Chiesa, che succedette al cardinale Svampa, fu nominato da Pio X che lo stimava. Aveva lavorato nella Segreteria di Stato lunghi anni ed era vicino al cardinale Segretario di Stato di allora. Fu scelto e mandato a Bologna come uomo di saggezza, e tale si rivelò. Qui trovò un clero vivace e tensioni dovute sia alle polemiche sul modernismo sia alle questioni sociali. I cattolici cominciavano allora ad impegnarsi nella vita civile. Lui guidò tutto questo con molto equili-

brio. La sua linea fu di evitare contrapposizioni, sviluppando quanto era positivo, anche nel rapporto con le istituzioni civiche. Riuscì pienamente, con grande comprensione, in quest'intento non facile. Ebbe particolare cura per il culto eucaristico e la catechesi, promuovendo un catechismo per Bologna e la Romagna. Creò il Seminario regionale di Bologna intitolato a Benedetto XV. Anche nei rapporti con la stampa cattolica e la cultura in generale fu un uomo di grande saggezza. Era da alcuni anni a Bologna quando, nel giugno del 1914, fu creato Cardinale in

settembre fu eletto papa. Portò sul soglio pontificio l'esperienza pastorale che aveva fatto a Bologna. Lui stesso disse che l'essere stato arcivescovo era stata una grande preparazione». Gli atti del convegno «La Chiesa di Bologna e la cultura europea», realizzati nel Duemila in occasione di Bologna Città europea della cultura, sono stati presentati da Paolo Prodi. Il volume vede il contributo di diversi studiosi, che hanno affrontato l'intrecciarsi della storia della Chiesa bolognese con l'arte, la filosofia, la musica, la teologia, in varie epoche, dal Medioevo al Novecen-

to. I saggi portano le firme di Ovidio Capitani, Giampaolo Ropa, Maria Consiglia De Matteis, Alfonso D'Amato e di André Vaucher per quanto riguarda il periodo medievale affrontato da diverse prospettive (i rapporti con l'Ordine canonistico europeo, i pellegrinaggi e le devozioni, l'aristotelismo, i Frati Mendicanti). Sui secoli successivi sono intervenuti Roberto Bertuzzi (periodo del cardinale Nicolò Albergati) e Alfeo Giacomelli (periodo del cardinale Vincenzo Malvezzi). Interessanti il saggio di Piero Mioli su «Il graduale



Brasile, la testimonianza di suor Teresa Scagliarini

(P.Z.) Giovedì scorso a Le Budrie conferenza sul tema «Le missioni in Brasile». Ha portato la sua testimonianza suor Teresa Scagliarini, 55 anni, religiosa comboniana, da trent'anni missionaria in Brasile, nata a Castelletto, nella parrocchia di S. Maria in Strada. Suor Teresa, infermiera specializzata e caposala, ha sempre lavorato negli ospedali della capitale S. Paolo ed è poi passata nella città di Pineros, nello Stato di Spirito Santo in una zona di grande emarginazione sociale. Nella parrocchia di Pineros lavorano quattro suore comboniane e numerose sono le loro attività. Hanno cominciato col creare una farmacia, in cui «producono» medicinali fitoterapici. Suor Teresa, grande diagnostica, si occupa poi del posto medico della città e svolge, con le altre religiose, un lavoro continuo con le gestanti e le puerpere, assistendole ed educandole soprattutto ad un'alimentazione «corretta». In parrocchia gravitano circa 600 «menis de rua» che raccolgono vetro e ferro per venderli e fabbricano mattoni per il rifacimento delle case dei poveri.

Incontro annuale dei ministranti

Lunedì 16 giugno, alle 21, si terrà a Bologna in Seminario l'incontro annuale degli animatori dei gruppi ministranti. Sarà presente il vicario generale monsignor Claudio Stagni.